

QN

6 Settembre 2008

QUI SHANGHAI

SE IL DRAGONE MANGIA TROPPO RISO



di ALBERTO
FORCHIELLI

NEL 2007 i consumi di cereali — seppur in calo — sono stati pari a 510 milioni di tonnellate, mentre la produzione ha continuato a crescere. Il raccolto dell'anno in corso viene pronosticato buono — salvo disastri naturali — e quindi sufficiente alla domanda interna e i silos, ossia le riserve del Paese, ammonterebbero a circa 250 milioni di tonnellate, circa la metà della produzione totale del 2007. Anche per il mais la produzione attuale è ottima e riguardo al grano, il famelico Dragone è esportatore per 3,6 milioni di tonnellate nel 2007. Largamente autosufficiente anche per il riso, con consumi che variano dai 180 ai 185 milioni di tonnellate, a fronte di una produzione prevista per quest'anno di oltre 187 milioni di tonnellate, la Cina possiede riserve statali del suo cereale per eccellenza per circa 50 milioni di tonnellate e si è pure permessa — nei primi tre mesi di quest'anno — di esportarne 600mila tonnellate. Qualche problema per la soia e in generale per gli olii vegetali — di cui è importatrice netta — ma nulla di grave, per quest'anno. La situazione dei prezzi non è malvagia: un aumento medio del 6% a fronte di rialzi delle quotazioni sui mercati internazionali dove mais e riso sono aumentati fino al 112% e al 47%.

L'equilibrio alimentare quindi in Cina c'è, ma è tutto sommato precario a causa soprattutto del calo dei terreni che vengono assorbiti dall'industria e dallo sviluppo immobiliare.

E' ipotizzabile, perciò, che nel giro di qualche anno la Cina diventi deficitaria di grano e mais e se così fosse, gli effetti sui prezzi internazionali delle commodities agricole potrebbero essere molto importanti e gravi. Un ingresso della Cina sul mercato mondiale in qualità di compratore sarebbe così rilevante da far schizzare i prezzi verso vette inimmaginabili.